

## PINA MONTINARO - ANTONIETTA LOREDANA PERRONE

### *Tre "Bugiardi": Alarcón, Corneille, Goldoni*

IBN Editore, Roma 2011, 162 pp.

Il testo di Pina Montinaro e Antonietta Loredana Perrone, dal titolo *Tre "Bugiardi": Alarcón, Corneille, Goldoni*, è un adattamento della tesi di dottorato delle autrici svolta presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università del Salento. Attraverso le diciassette parti che lo costituiscono, il libro analizza *Il bugiardo* di Goldoni, *La verdad sospechosa* di Alarcón e *Le menteur* di Corneille, rintracciando il debito della commedia italiana nei confronti de *La verdad sospechosa*, volutamente occultato da Goldoni e qui riscoperto ed evidenziato; si riconsidera quindi il ruolo dell'opera di Corneille come fonte del testo goldoniano.

La metodologia utilizzata si basa sullo studio di diversi elementi, in particolare le varie traduzioni italiane de *La verdad sospechosa*, la ricerca della fortuna editoriale delle commedie del Siglo de Oro in Italia e l'incidenza dei rapporti fra Goldoni e la letteratura spagnola.

Prima di giungere al nucleo del lavoro, ovvero il confronto tra le opere prese in analisi, le autrici studiano le relazioni tra Goldoni e il teatro europeo, focalizzandosi non solo su quello inglese e francese, ma anche su quello spagnolo: si fa così riferimento all'opera goldoniana *Don Giovanni Tenorio o sia il dissoluto*, inquadrandola in un percorso che porta l'originale *Don Juan Tenorio* dalla Spagna all'Italia attraverso la traduzione di Onofrio Giliberto (oggi perduta), di Giacinto Andrea Cicognini (di autorità incerta) e Andrea Perrucci, per arrivare poi in Francia, con i rifacimenti di Molière e Thomas Corneille. In questa parte introduttiva, attraverso veloci ma precisi elementi d'analisi, le autrici mettono in evidenza come il metodo di Goldoni nell'accostarsi ai testi stranieri non si basi sulla semplice traduzione, ma sull'adattamento ai gusti del pubblico italiano dell'opera tradotta.

Le autrici avanzano in seguito l'ipotesi di un'influenza diretta della letteratura di Alarcón non solo sulla rigenerazione del teatro goldoniano, ma anche sull'impostazione de *Il bugiardo*. Tale influenza è dimostrata, dopo aver introdotto alcune caratteristiche delle relazioni tra gli autori considerati (parte II e III) e aver presentato le trame delle opere (parte IV), dal confronto dei testi delle commedie, delle loro soluzioni stilistiche e delle definizioni dei personaggi: le autrici analizzano la rilevanza del titolo delle commedie (parte V), il loro modo di concludersi (parte IX), l'importanza dell'autorità paterna (parte X), i diversi modi di agire dei protagonisti (parte VIII e XI) e la natura delle loro bugie (parte XIV), l'azione dei personaggi secondari, i concorrenti amorosi (parte XIII), i servi (parte XVI) e le dame (parte XVIII).

In ogni sezione si dimostra in modo efficace e convincente l'affiliazione de *Il bugiardo* a *La verdad sospechosa*. Per esempio, nella parte VIII, le commedie sono analoghe per quanto riguarda la caratterizzazione dei protagonisti e alla loro abilità nel raccontare bugie, visto che Lelio e García sono veri e propri uomini d'ingegno che si esprimono con "spiritose invenzioni" o "sutilezas de ingenio" (p. 60), mentre Dorante sembra non possedere il necessario *esprit* (come si legge nel testo di Corneille) per raccontare quelle che vengono definite dal servo Cliton semplici *rêveries*. Ancora, la redenzione del bugiardo (parte XII) segue nella commedia di Goldoni lo stesso percorso

psicologico della commedia di Alarcón, risolvendosi soltanto nella coscienza del problema e non nell'effettivo superamento dello stesso. In questo modo, perciò, le autrici concludono che tanto Goldoni quanto Alarcón si focalizzano sul problema in sé, e non sulla sua soluzione.

È molto interessante, inoltre, l'analogia che le autrici riscontrano in riferimento all'intento morale delle commedie, che si esplicita nella punizione del bugiardo e nel disprezzo della bugia (parte IX). Tale vicinanza, tra l'altro, è ancora più manifesta nelle edizioni de *Il bugiardo* di Bettinelli e di Paperini (entrambe del 1753), dalle quali si evince una maggiore volontà di Goldoni di conformarsi alla morale del tempo. A differenza di Goldoni e Alarcón, infatti, Corneille scrive *Le menteur* in funzione edonistica e riduce l'aspetto etico della commedia a poche battute del servo Cliton. L'elemento morale ritorna più volte nel libro di Montinaro e Perrone, per esempio nei confronti della funzione dell'autorità paterna (parte X), la cui analisi avvicina *Il Bugiardo* a *La verdad sospechosa*, poiché in entrambe si ritrova una lezione morale espressa da legami familiari simili; le autrici notano poi che, sul modello del Don Beltrán di Alarcón, anche Pantaleone comunica a Lelio di aver concordato il suo matrimonio con una discrezione che non si ritrova in Géronte; allo stesso modo, l'esordio nell'annuncio matrimoniale del padre italiano e di quello spagnolo presentano analogie linguistiche rintracciate con un confronto preciso e sistematico. Goldoni, inoltre, richiama alla commedia di Alarcón anche per i diritti di primogenitura, assenti nell'opera di Corneille, riguardanti la precedenza dei figli maggiori nel contrarre matrimonio rispetto ai minori.

La commedia di Goldoni si mette in relazione diretta con quella di Alarcón anche per la caratterizzazione dei personaggi; a tal proposito, nella parte XII del testo si dimostra che la presenza dell'amante timido quale elemento innovativo di Goldoni rispetto a Corneille trova il nucleo della filosofia che caratterizza il Florindo goldoniano già nella descrizione dell'amante ideale fatta da Tristán ne *La verdad sospechosa*. Similmente, attraverso l'analisi del rapporto fra servi e padroni (parte XVI), le autrici dimostrano che a differenza di Cliton e Dorante nella commedia di Corneille, il rapporto tra Brighella e Florindo è facilmente comparabile con quello di Tristán e García, non solo per le scelte linguistiche e la gestione del dialogo, ma anche perché i due servi cercano di correggere le debolezze dei loro padroni.

Infine, emergono analogie tra la commedia italiana e quella spagnola anche dall'analisi delle dame delle tre opere (parte XVII). Le corrispondenze si devono sia alle scelte linguistiche utilizzate nel descrivere il momento in cui si chiede alle dame di scoprire i loro volti, sia nelle parole rivolte dalle sorelle de *Il bugiardo* a Lelio, che richiamano gli apprezzamenti di Jacinta e Lucrecia a García. Si conclude quindi che gli elementi della tradizione hanno senza dubbio un peso maggiore sulle dame italiane e spagnole rispetto a quelle francesi, potendo dunque facilmente dedurre che Goldoni abbia sentito più consono alla propria cultura il testo de *La verdad sospechosa*.

Oltre al riferimento francese, quindi, le autrici ritrovano, secondo diverse prospettive, una affiliazione della commedia goldoniana al testo spagnolo, evidenziando il fatto che per la stesura de *Il bugiardo* Goldoni ha tenuto presente la commedia di Alarcón in modo più rilevante di quanto si pensasse precedentemente.

L'analisi dei testi è condotta in modo completo e totale, e le autrici individuano anche i momenti in cui l'autore italiano si scosta dai modelli. È il caso, per esempio, della reazione dell'innamorato geloso alle rivelazioni del bugiardo, con Ottavio che va oltre i toni normali del confronto, quando don Juan e Alcippe si dimostrano più equilibrati e maturi (parte XIII); inoltre, anche il rapporto goldoniano tra nobiltà e virtù è differente da Alarcón e Corneille (parte XI), dato che la necessità di mantenere integro l'onore della

famiglia di appartenenza si realizza in Goldoni non considerando la nobiltà come imprescindibilmente associata alla virtù, ma tutelando il credito della parola data.

In conclusione, dalla lettura emerge chiaramente come il testo di Montinaro e Perrone, costruendosi su sistematici confronti testuali e snodandosi in deduzioni perspicaci condotte attraverso una bibliografia considerevole e ben ponderata, si presenti come un apporto apprezzabile per la comprensione del rapporto, finora piuttosto trascurato dalla critica, che lega Goldoni all'opera di Alarcón.

ANTONIO BOCCARDO

